

Il rigore nella ricerca, la costanza nell'amicizia

Una conoscenza occasionale, all'inizio, oltre 25 anni fa – o un quarto di secolo, se si preferisce, per dare profondità al passato, sebbene prossimo –, nel corso della stesura dei rispettivi capitoli ai tomi sull'*Ottocento* e il *Novecento* della *Storia del Ticino*, coordinata da Raffaello Ceschi, nel 1998; poi la compresenza a Lugano, il 17 ottobre 2001, alla cerimonia del Premio Migros Ticino per ricerche di storia locale e regionale della Svizzera italiana, a lui assegnato per il lavoro, tuttora di riferimento, *Stamperie ai margini d'Italia*; eppoi la consuetudine e le collaborazioni, hanno intersecato le note biografiche di Fabrizio Mena alle personali di chi scrive. E queste righe vanno a sottolinearne in qualche misura l'ultimo tratto, in forma di ricordo.

Nato a Mendrisio il 10 giugno 1956, s'è spento difatti, dopo lunga infermità, vissuta comunque con saldezza d'animo e lavorando sin all'ultimo istante, a Lugano il 3 febbraio 2025. Il percorso di formazione l'ha indirizzato a Ginevra, concludendo gli studi con la tesi *Censure et liberté de la presse au Tessin*, preludio a successive tappe d'investigazione, nel 1984. Le collaborazioni al "Giornale del Popolo" di Silvano Toppì, dal 1985, su temi storici forse meno usuali per un quotidiano, l'hanno confrontato direttamente, in redazione, al nucleo delle sue ricerche, la realtà concreta della stampa fra licenza e fran-

chigia, certo in una nazione democratica quale la Svizzera, dove le garanzie sono tanto ampie quanto salvaguardate.

L'impegno nell'insegnamento in istituti scolastici, al liceo Lugano 2 in particolare dal 1996, era appena parte delle sue occu-



Fabrizio Mena nel 2014, in occasione della presentazione all'Archivio di Stato di Bellinzona del volume da lui curato degli *Scritti giornalistici (1824-1855)* di Stefano Franscini.

pazioni. La considerazione per le solide competenze, in conseguenza anche dei contributi alla *Storia del Ticino*, lo inserivano dal 2001, e per oltre vent'anni, nel comitato di redazione dell'"Archivio Storico Ticinese", il periodico storico, in senso proprio e contenutistico, più prestigioso e autorevole del cantone; introdotto da Raffaello Ceschi, suo relatore fra l'altro del lavoro di dottorato, sempre a Ginevra, su *Editoria e stampa in Ticino 1746-1848*, approvato nel 2002 e confluito naturalmente in *Stamperie ai margini d'Italia* (2003),

aggiornamento, e revisione a fondo, delle pubblicazioni di predecessori.

Collaborare con molteplici voci all'impresa del *Dizionario storico della Svizzera* (2002-14) è stato il traguardo successivo, assieme alla partecipazione alle iniziative editoriali in commemorazione del 150° d'uno dei maggiori statisti ticinesi: *Stefano Franscini 1796-1857. Le vie alla modernità*, curato da Carlo Agliati (2007), catalogo dell'omonima esposizione al Museo Civico di Belle Arti di Lugano, dal 24 maggio al 21 ottobre 2007; *Epistolario di Stefano Franscini*, editato assieme a Raffaello Ceschi e Marco Marzocchi (2007). Mentre allo schedario delle edizioni indipendenti ticinesi ha riservato le ultime energie, lasciando inevitabilmente ora incompiuto uno scavo complesso e di lungo respiro, quasi eredità intellettuale per altri.

Tornando agli "incroci biografici", maturava frattanto il suo progetto, caldeggiato anche dal già sindaco Franco Charrey, di una storia documentata sulle fonti dell'*exclave* italiana nel territorio del Cantone Ticino, concretizzatosi nella collazione di saggi a sua cura *Storia di Campione dall'VIII secolo ai nostri giorni* (2007). Approfondivamo allora, con la pattuglia d'altri ricercatori da lui coordinati, la frequentazione professionale, sfociata nel capitolo individuale *Fra i Savoia e il fascismo: Campio-*

ne dal 1859 al 1945, e in quello a quattro mani *Il secondo dopoguerra: crescita e incertezze (1945-2007)*, risultato di un lavoro d'archivio in piena consonanza nel vagliare, in base a evidenze, il portato tradizionale su alcune pagine del passato recente.

Fra le altre occasioni d'attività in parallelo, le più recenti nel presentare *L'esilio svizzero di Alberto Mondadori (1943-1945)*, della a tutti cara Renata Broggin, per l'appuntamento *L'onda lunga della storia e gli echi nel presente. Cinquant'anni e più dell'Archivio Storico Ticinese*, presso il Centro Svizzero a Milano (2017); la partecipazione al corso *Editoria, ricerca e sviluppo, medicina. Passato, presente, futuro*, dell'Associazione "Carlo Cattaneo" di Lugano, con intervento e saggio suoi *Pubblicare libri in Ticino tra Sette e Ottocento* (2017); la conferenza a due voci *Dalla fabbrica di terraglie alla fabbrica*

del denaro: le vicende di Campione dal primo '900 ai giorni nostri, in supporto al Lions Club Campione durante la crisi del 2018 di quel municipio (2019).

Sul tema s'è ritornati alla Radio della Svizzera Italiana, al programma "Mille voci" di ReteUno, assieme alla già sindaco Marita Piccaluga, sotto il titolo *Campione d'Italia: passato, presente, futuro*, di Antonio Bolzani, nel momento più difficile del sovrapporsi delle difficoltà pregresse con le nuove indotte dalla pandemia (2020). Consolidando ancora più un'amicizia ormai solidissima, tant'è che la sua ultima uscita pubblica s'è combinata assieme, destino ha voluto, nella serata *Ideali e stamperie in Ticino. Dall'età dei Lumi all'Unità d'Italia*, introdotta da Stefano Vassere, alla Biblioteca cantonale di Locarno, il 6 dicembre 2024. Un commiato, e non lo sapevamo, nel quale proprio l'ami-

cizia ha prevalso sul momento divulgativo.

Per chiudere, se tale pure rapido profilo esce sul "Cantonetto" non è per caso, la rivista avendo accolto interventi di Fabrizio Mena su temi a lui congeniali: si può rammentare il recente *Nel nome di Stefano Franscini. L'Istituto di educazione di Luigi Mascheri (Lugano, 1855-1889)*; in cui l'altro filone suo proprio, le origini dell'istruzione pubblica riferite pure all'animatore di quell'esigenza in terre divise fra scolarizzazione d'élites, migranti e desolazione dei restanti, ha restituito un episodio storiograficamente singolare (2022). La sua scomparsa dunque, come si evince già dagli ambiti ora elencati, priva la cultura non solamente del Cantone Ticino d'una intelligenza attiva, di una penna prolifica, di una persona di valore.

Marino Viganò